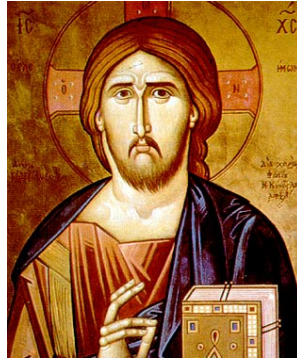


Adorazione con il Vangelo

XI^a Domenica del Tempo Ordinario - Anno "B" -



Preghiera iniziale

“O Dio, fortezza di chi spera in te, ascolta benigno le nostre invocazioni, e poiché nella nostra debolezza nulla possiamo senza il tuo aiuto, soccorrici con la tua grazia, perché fedeli ai tuoi comandamenti possiamo piacerti nelle intenzioni e nelle opere.”

G. Il vangelo della prossima domenica suggerisce un atteggiamento di fiducia e di attesa, che con sapienza e pazienza sa aspettare il tempo maturo e, nel frattempo, sa cogliere i segni discreti, a volte piccolissimi, della presenza del regno di Dio nel mondo. Certo, questi segni a volte sono davvero piccoli se non addirittura invisibili, ma la fede del discepolo di Gesù sa che anche nel silenzio dell'inverno sotto terra c'è la vita, sa che anche nel silenzio di Dio egli agisce. La seconda parabola evidenzia questo paradosso con il contrasto della grande pianta che ha origine dal piccolo granello di senape, tra un inizio umile e una conclusione grandiosa. Così è il regno di Dio. L'atteggiamento del cristiano è quello di una attesa fiduciosa, ma anche operosa, diceva S. Ignazio di Loyola: «Da parte tua agisci come se tutto dipendesse da te, poi lascia alla Provvidenza divina come se tutto dipendesse dal Signore».

Alleluia. Alleluia. “Il seme è la parola di Dio, il seminatore è Cristo: chiunque trova lui, ha la vita eterna.” Alleluia

+ *Dal Vangelo secondo Marco: (Mc 4,26-34)*

In quel tempo, Gesù diceva [alla folla]: «Così è il regno di Dio: come un uomo che getta il seme sul terreno; dorma o vegli, di notte o di giorno, il seme germoglia e cresce. Come, egli stesso non lo sa. Il terreno produce spontaneamente prima lo stelo, poi la spiga, poi il chicco pieno nella spiga; e quando il frutto è maturo, subito egli manda la falce, perché è arrivata la mietitura». Diceva: «A che cosa possiamo paragonare il regno di Dio o con quale parabola possiamo descriverlo? È come un granello di senape che, quando viene seminato

sul terreno, è il più piccolo di tutti i semi che sono sul terreno; ma, quando viene seminato, cresce e diventa più grande di tutte le piante dell'orto e fa rami così grandi che gli uccelli del cielo possono fare il nido alla sua ombra». Con molte parabole dello stesso genere annunciava loro la Parola, come potevano intendere. Senza parabole non parlava loro ma, in privato, ai suoi discepoli spiegava ogni cosa. *Parola del Signore.*

Pausa di Silenzio

G. Per comprendere la parabola del seme che cresce nascostamente dobbiamo riportarci al tempo di Gesù. Allora la tecnica moderna di incrementare la crescita e la produzione attraverso mezzi chimici e meccanici era del tutto sconosciuta. Quasi tutto era lasciato alla fertilità del suolo, il quale spontaneamente faceva crescere la pianticella e il frutto. È interessante notare che, dei quattro versetti che compongono la parabola, tre sono spesi per descrivere il processo misterioso della crescita: il seme cresce e si sviluppa senza che l'uomo intervenga in qualsiasi maniera. Che dorma o che vegli, il risultato rimane invariato. Sembra questo il punto focale dal quale collocarci per comprendere non solo questa parabola, ma anche quella analoga del granello di senapa. Gesù in pratica afferma solennemente che il Regno è opera di Dio e non degli uomini. Entrambe le parabole, mettono in chiara evidenza la inadeguatezza e l'assoluta irrilevanza degli strumenti umani, che Dio usa per realizzare il suo Regno. Siamo nella stessa ottica di san Paolo, quando afferma categoricamente: «Io ho

piantato, Apollo ha irrigato, ma è Dio che ha fatto crescere».

Tutti

Dal Salmo 91:

Rit. È bello rendere grazie al Signore.

È bello rendere grazie al Signore
e cantare al tuo nome, o Altissimo,
annunciare al mattino il tuo amore,
la tua fedeltà lungo la notte. **Rit.**

*Il giusto fiorirà come palma,
crescerà come cedro del Libano;
piantati nella casa del Signore,
fioriranno negli atri del nostro Dio. **Rit.***

Nella vecchiaia daranno ancora frutti,
saranno verdi e rigogliosi,
per annunciare quanto è retto il Signore,
mia roccia: in lui non c'è malvagità. **Rit.**

Pausa di Silenzio

1. Qual è la chiave per capire l'azione di Dio nella storia e in ognuna delle nostre vite? Non possiamo negare che, anche come credenti, non vediamo Dio, siamo esposti alla sua non evidenza. Dio resta invisibile anche per i cristiani: «Dio nessuno lo ha mai visto», poiché «abita una luce inaccessibile» e i suoi progetti sono inscrutabili: «La sapienza di Dio non è di questo mondo, né dei dominatori di questo mondo, ma è misteriosa, è rimasta nascosta».

2. Certo, Paolo aggiunge che questa sapienza ci è stata rivelata in Cristo e nello Spirito Santo. Dio però anche quando si rivela non cessa di essere invisibile. Si è rivelato in Gesù Cristo, ci ha mandato lo Spirito Santo, ma continuiamo a non vederlo. Anche se la fede ci aiuta a capire come Dio agisca nella storia e nelle nostre vite, non ci sottrae mai alla difficile questione di sapere se stiamo facendo veramente la volontà di Dio.

1. Nello stesso tempo, però, il vangelo ci offre spunti per riconoscere alcune caratteristiche dell'azione del Signore, alcuni criteri per capire se stiamo agendo in conformità con il disegno di salvezza di Dio su di noi. E tra i passaggi della Scrittura dove possiamo scoprire questi criteri ci sono specialmente le parabole del Regno.

2. Si tratta di una serie di immagini e di mini-racconti che spiegano cosa sia il regno di Dio, cioè come Dio regni, come intervenga in modo decisivo nella storia, come agisca nelle nostre

vite. Infatti, ogni volta che Gesù utilizza l'espressione «il regno di Dio» possiamo tradurla in questo modo: «il modo di agire di Dio».

1. Così la prima parabola del vangelo di oggi può essere tradotta in questo modo: Dio agisce nella storia e nelle nostre vite in modo analogo a quello che succede quando una persona getta un seme nel terreno. La persona che getta il seme siamo noi. Lo facciamo per obbedire al comando del Signore.

2. Ci sono tante maniere di gettare il seme. Gettiamo un seme quando facciamo un gesto di carità, diamo un perdono per amore di Cristo a una persona che ci ha fatto del male, testimoniamo della nostra fede a qualcuno che non crede. Un seme può essere anche una parola detta per consolare qualcuno che è nella prova, una preghiera per una persona o per una circostanza recitata nel segreto. Potremmo moltiplicare gli esempi.

1. I semi sono tutti questi gesti, piccoli o grandi, che facciamo per amore del Signore, per obbedire alla sua parola. Spesso questi gesti non producono nessun risultato tangibile. Ci sembra che tutto resti come prima, che nulla cambi. Il vangelo allora ci rivela cosa succede nel segreto, nella trama invisibile della storia, nella quale Dio feconda e fa fruttificare tutti questi piccoli semi che gettiamo nel suo nome.

2. È innegabile che la vita cristiana sia spesso accompagnata da un profondo senso di impotenza. Siamo chiamati ad agire, a testimoniare, a perdonare, a pregare, a donare, ad amare, ma il risultato di questi nostri gesti non ci appartiene e spesso non lo potremo verificare mai. Siamo come gli anelli di una catena che è cominciata prima di noi e continua dopo di noi.

1. Ci è chiesto di offrire il nostro contributo in un momento specifico della storia, di fare da legame tra quello che viene prima di noi e quello che viene dopo, ma per il resto dobbiamo saperci rimettere a Dio, lasciare che sia lui ad agire.

2. La più grande tentazione, nella vita cristiana, è quella di voler quantificare i risultati delle nostre azioni, impadronirci delle istituzioni che siamo solo chiamati a servire, controllare le vite di coloro ai quali siamo solo chiamati a testimoniare in un momento preciso, ma che dobbiamo rispettare e saper pazientemente attendere, che si convertano o no, che credano o no, che ascoltino o no quello che diciamo loro.

1. Quante volte, per eccesso di zelo, invece di aiutare, soffochiamo l'azione di Dio, come le spine che impediscono la crescita delle piantine di cui parla Marco. A noi, quindi, spetta gettare il seme al momento giusto, nella stagione giusta, sul terreno giusto.

2. Ma poi, ci dice il vangelo, sia che vegliamo, sia che dormiamo, di notte come di giorno, questo seme che sembra abbandonato al suo destino, il Signore lo prende sotto la sua cura. E solo grazie alla sua cura esso germoglia, cresce - da solo, spontaneamente, e noi non sappiamo come. In questo occorre riconoscere una buona notizia, il «Vangelo».

1. Siamo certo inviati da Gesù ad annunciare la buona novella, a testimoniare e a battezzare nel suo nome, ma a condizione di non perdere mai di vista due fattori fondamentali: prima di tutto che non siamo soli, come ci promette lui stesso: «Io resto con voi fino alla fine dei tempi».

2. E poi che dobbiamo lasciarci guidare dal suo Spirito: «Vi manderò lo Spirito, il Paráclito, il Consolatore», cioè colui che vi sostiene, vi fortifica, vi aiuta, vi introduce nella verità.

1. Questa è una buona notizia, perché ci libera da ogni ansia riguardo alla visibilità, all'importanza apparente, all'impatto esteriore della nostra azione. Possiamo solo dare il nostro modesto contributo, il risultato appartiene al Signore.

2. La modestia, l'insignificanza apparente del nostro ministero, della nostra testimonianza o del nostro servizio quindi non devono mai scoraggiarci. Ognuno dei semi che piantiamo è depositario di una promessa infinita di grazia. Ce lo assicura il vangelo. Ce lo promette il Signore stesso, che è fedele.

1. Siamo invitati addirittura a dimenticare quello che abbiamo seminato: «La tua mano sinistra ignori cosa fa la tua destra». Questa non è negligenza perché affidando questi semi all'azione del Signore sappiamo che lui non se ne dimenticherà, che li farà germogliare, crescere, diventare un grande albero alla cui ombra gli uccelli del cielo potranno venire a fare il loro nido.

Tutti

O Gesù, noi siamo in esilio da Te,
ma ogni giorno che scorre
è un passo in avanti nel nostro venire verso di Te.

Ogni giorno ci avvicina il momento
in cui finalmente Ti abbracceremo
e tu ci abbraccerai per sempre.

Aiutaci ad essere ogni giorno di più a Te graditi,
perché l'abbraccio finale sia un'estasi d'amore
per l'eternità.

Pausa di Silenzio

3. «Così è il regno di Dio: come un uomo che getta il seme sul terreno». Gesù parla delle cose più grandi con una semplicità disarmante. Non fa ragionamenti, apre il libro della vita. L'infinito di Dio spiegato da un minuscolo seme. E ci insegna a raccontare Dio con la freschezza del germoglio di grano.

4. Accade nel regno di Dio come quando un uomo semina. Dio è il buon seminatore. Egli immette in noi e nel cosmo le sue energie in forme seminali, germinali. Il nostro compito umano e religioso, che poi coincidono, è quello di accogliere e portare a maturazione i semi vitali di Dio.

3. Alle volte noi domandiamo grazie al Signore, e come risposta lui ci dona un pugno di sementi, da far fiorire.

4. Nella prima parabola Gesù sottolinea un miracolo del quale neppure ci stupiamo più: alla sera vedi un bocciolo, al mattino si è aperto un fiore. Senza alcun intervento nostro. Come dice il Vangelo: «Ecco, che tu dorma o vegli, di notte o di giorno, il seme germoglia e cresce».

3. Com'è pacificante tutto questo! Le cose di Dio, le cose buone germogliano, crescono per una loro misteriosa forza interna. Attraverso noi, nonostante le nostre resistenze, Dio matura. Nel mondo e nel cuore.

4. Tutte le persone attorno a noi sono come un buon terreno in cui Dio ha depresso semi. Nessuno ne è privo. Nessuno è vuoto. Perché la mano di Dio è una mano viva, che semina sempre. Siamo noi che pretendiamo prove, risultati, bilanci.

3. Sentiamo spesso genitori, educatori delusi dire: ho cercato di insegnare la fede ai miei figli, di trasmettere le cose buone, ma non mi hanno seguito. Dove ho sbagliato?

4. Prima di tutto noi non sappiamo niente di ciò che accade nell'intimo di una persona. E poi i figli, i giovani non sono vuoti, anzi sono dei torrenti in piena, cercano persone credibili, cercano testimoni autentici.

3. Forse hanno abbandonato solo una fede spenta! Forse che il seme non c'è se è deposto nel terreno, sepolto, e non lo vedi? E poi nessuno può sapere di quanta esposizione al sole, al sole della vita, ha bisogno il grano per maturare...

4. Come dice il Vangelo, se, tu hai seminato buon grano, che tu dorma o vegli, di notte o di giorno, il seme germoglia e cresce. Perché la forza è nel seme, non nel seminatore.

3. La seconda parabola mostra la sproporzione tra il minuscolo seme e il grande albero che ne nascerà. Il seme di senape è anche dentro di noi, fa crescere piccoli alberi che non sono in grado di salvare il mondo. Ma, dice Gesù, gli uccelli verranno e vi faranno il nido. All'ombra del tuo albero altri troveranno vita e conforto.

4. La parabola del granello dice che Dio ama i mezzi poveri - ricordate: «Ha guardato l'umiltà della sua serva» - e che il suo regno cresce per la misteriosa forza segreta delle piccole cose buone, della bontà, della verità, della bellezza.

3. Le parabole di Gesù ci convocano a compiere la stessa azione di Dio, a seminare tenacemente, con testarda fiducia.

4. Invece di denunciare la tristezza dei tempi, di lamentarci dei giovani, dei figli che non ascoltano, della caduta dei valori, noi proviamo a seminare con fiducia granelli di onestà, granelli di dignità, di cura degli altri.

3. Scommettiamo sulla potente energia delle cose buone, delle cose di Dio. Un seme deposto dal vento nelle fenditure di una muraglia è capace di viverci, è capace, con la punta fragilissima della sua gemma, di spaccare l'asfalto di una strada.

4. Mentre il nemico semina morte, noi come contadini pazienti e intelligenti pensiamo a seminare buon grano. Ad accogliere, come Maria, i semi dello Spirito, a custodire germogli nonostante l'imperversare di tutti gli Eredi dentro e fuori di noi.

3. Gesù sa di aver immesso nella nostra e in ogni storia personale un germe vitale che, con il suo assedio dolce e implacabile, spezzerà la crosta della nostra e di ogni epoca, per riportarvi sentori di primavera, di vita fiorita, speranza di mietitura. Tutta la nostra fiducia è in questo: Dio è all'opera nella terra, in alto silenzio e con piccole cose. (E.Ronchi)

Pausa di Silenzio

Preghiere spontanee

Padre Nostro

G. È difficile capire il tuo amore, o Dio, quando in noi e intorno a noi, tutto va male, tutto crolla... Sofferenze fisiche, ingiustizie, emarginazioni, condanne e il cuore che è tentato di bestemmia. È difficile essere uomini di speranza quando tutto cerca certezze tecniche, fredde finché si vuole, ma certezze... è difficile, Signore. Poi leggo questa tua parola: «Io prenderò un ramoscello e lo planterò... Metterà rami, farà frutti». E la speranza rinasce. Sì, nonostante tutto il Tuo Regno è all'opera, il bene c'è, l'amore vince, il dono è più forte del possesso. Come ciò avvenga? Solo Tu lo sai. Ma è così. E la speranza rinasce. Che io sia uomo di speranza, Signore!

Preghiera per le vocazioni

A Te, Signore, con profonda fiducia, noi ci rivolgiamo per mezzo di Maria, Madre tua e Madre nostra.

Fa' che nella Chiesa non manchino le Vocazioni, in particolare quelle di totale dedizione al tuo Regno.

Ti preghiamo per tanti fratelli e sorelle che hanno risposto un "Sì d'Amore totale" alla Tua chiamata al sacerdozio, alla vita consacrata e alla missione.

Ti preghiamo per coloro che, nella vita di coppia e di famiglia, sono chiamati ad una testimonianza di Amore fedele. Fa' che le loro esistenze si rinnovino giorno dopo giorno, e siano segno vivente del "Vangelo della chiamata".

Signore della tenerezza e della misericordia, dona ai nostri cuori, talvolta confusi ed incerti, una grande riserva di Fiducia.

Tu che ci ami nei secoli dei secoli. **Amen.**